

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'AMBIZIOSO PROGETTO PRESENTATO DAL MINISTRO VALDITARA PUNTA A RIVOLUZIONARE LA SCUOLA PIÙ ISTRUZIONE E MENO DISPERSIONE: DALLA CALABRIA PARTE L'AGENDA SUD

I DATI SULL'ABBANDONO SCOLASTICO NELLA NOSTRA REGIONE SONO ALLARMANTI. PER COMBATTERE TALE FENOMENO, È NATO L'OSSERVATORIO REGIONALE ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO PER CREARE INTERVENTI AD HOC

LO SPECIALE

CALABRIA LIVE
Speranza
XXVI PREMIO CITTÀ DEL SOLE
17 aprile 2023
Giulio Tassaro

ALLA MEDITERRANEA DI RC

SUCCESSO PER IL CALABRIA DESIGN TALK

DOMANI IL DOMENICALE

SIMONA MAELLARE
A LONDRA SOGHANDO IL MARE DI SOVERATO

LEGAMBIENTE

SERVONO CONTROLLI RIGOROSI PER TUTELA CARETTA CARETTA

OGGI A COSENZA

NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

SANITÀ

- 20 sanità diverse
- meno prevenzione
- più privato
- la salute non più diritto ma merce da acquistare

SCUOLA

- il diritto allo studio non sarà più uguale su tutto il territorio nazionale
- le regioni potranno

TUTTI IN PIAZZA PER DIRE NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

SABATO 10 GIUGNO 2023
CONCENTRAMENTO
PIAZZA LORETO
COSENZA
ORE 9.30

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

INCIDENTI SUL LAVORO, CGIL FONDAMENTALE LA CULTURA DELLA SICUREZZA

REINSERIMENTO DEI DETENUTI, OSTELLARI: DA REGGIO UN MESSAGGIO IMPORTANTE

UNA BREVE RIFLESSIONE SU CZE E UNIVERSITÀ, TRA IGNORANZA E DIMENTICANZA

IL COMITES NY PROTAGONISTA A INCONTRO DEDICATO ALLA RISCOPERTA DELLE RADICI

SITUAZIONE COVID CALABRIA

9 giugno 2023 +49 (su 905 tamponi)

CORIGLIANO ROSSANO L'INSTALLAZIONE "CRETI" PER RADICI 23 DI ROMANELLI

IPSE DIXIT MAURIZIO LANDINI SEGRETARIO NAZIONALE CGIL

fondata sulla dignità del lavoro, sull'uguaglianza tra le persone, sui diritti sociali e civili garantiti su tutto il territorio nazionale. Nel contrastare l'autonomia differenziata noi non solo ci battiamo per difendere la Costituzione, ma per darle piena attuazione. L'autonomia divide il Paese, noi vogliamo unirlo. Non c'è futuro per il Paese se non si affronta la grande questione del Mezzogiorno. Ciò che da tempo manca è una politica industriale capace di affrontare e risolvere i problemi strutturali del Paese e del Mezzogiorno»

"I LUOGHI DI FRANCESCO PERRE"

L'AMBIZIOSO PROGETTO PRESENTATO DAL MINISTRO VALDITARA PUNTA A RIVOLUZIONARE LA SCUOLA

PIÙ ISTRUZIONE E MENO DISPERSIONE: DALLA CALABRIA PARTE L'AGENDA SUD

Più istruzione e meno dispersione. Sarebbe un vero e proprio sogno se

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

fosse così, ma è quello a cui punta l'Osservatorio Regionale Istruzione e Diritto allo Studio, presentato proprio in occasione della visita del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ha scelto la Calabria come luogo ideale per presentare l'Agenda Sud.

Questo perché «partire dalla Calabria è un gesto di grande attenzione verso questa terra straordinaria con straordinarie opportunità», ha detto il ministro, sottolineando che è dalla Calabria che parte il segnale «al Mezzogiorno e a tutto

il Paese, perché è inaccettabile che si continuino a leggere report dell'Ocse e di altre agenzie che danno risultati purtroppo drammaticamente diversi per quanto riguarda le performance degli studenti di una parte del paese e del Mezzogiorno».

Dichiarazioni che trovano concretezza nei dati diffusi dal neonato Osservatorio: nella nostra regione, lo 0,7% degli studenti del primo ciclo di istruzione abbandona gli studi, contro lo 0,6% del Sud e dell'Italia. Numeri alti anche su quanti studenti, appartenenti al secondo ciclo di istruzione, decidono

di abbandonare gli studi: sono il 2,9%, contro il 4,1% del Sud e il 3,3% registrato a livello nazionale.

Nella nostra regione, poi, è davvero alto il numero degli studenti che, finita la scuola secondaria di I grado, ha gravi carenze in matematica (48%) e in italiano (50%); mentre gli studenti della scuola secondaria di secondo grado sono il 54,9% per l'italiano e il 58,6% in matematica, contro il 46,4% del Sud e il 49,8% per le rispettive materie. Un fenomeno che è anche influenzato dal reddito: Nei Comuni in cui i residenti hanno un reddito pro capite inferiore a 15 mila euro, infatti, le competenze di base in italiano e matematica sono sotto la media.

Dati che confermano già quelli presentati dalla Svimez, che fotografano un'Italia divisa in due, dove al Centro-Nord il tasso di abbandoni è del 10,4%, nel Mezzogiorno del 16,6%. Con i dati presentati dall'Osservatorio, poi, si può facilmente

vedere come in Calabria la situazione sia piuttosto allarmante, considerando l'alto

tasso di dispersione scolastica, soprattutto a Cassano allo Ionio, Fagnano Castello, Melito di Porto Salvo e Spezzano Albanese.

Da qui l'intenzione della Regione di avviare una serie di interventi mirati proprio a combattere questo fenomeno, grazie ai dati forniti dall'Osservatorio. Con tali dati, si potranno definire le linee guida per salvaguardare le autonomie scolastiche e i punti di erogazione del servizio in quelle aree caratterizzate da maggiore disagio socio-economico, disper-

sione scolastica e bassi livelli

apprenditivi degli studenti; supportare i Comuni, le Province, la Città Metropolitana nella definizione dei Piani di dimensionamento.

Per combattere questo fenomeno, poi, è stato annunciato che la Regione destinerà oltre 200 milioni dei fondi comunitari, regionali e nazionali per dare sostegno finanziario ai Comuni per garantire l'accesso all'istruzione e l'erogazione di servizi, come mense per incentivare il tempo pieno, assistenza specialistica e trasporti; sostegno alle famiglie attraverso borse di studio e aiuti per acquistare

i libri di testo. Ancora più importante, questi fondi saranno destinati alle istituzioni scolastiche per ampliare l'offerta formativa, affiancato dalla dotazione di nuove tecnologie, percorso di potenziamento e percorsi laboratoriale e sostegno alla conoscenza del territorio intra e fuori regione.

Oltre 50 mln, poi, saranno destinati per il rafforzamento degli investimenti per realizzare una scuola aperta e inclusiva, in grado di rendere partecipi gli studenti con Bes e disabilità fisiche e sensoriali. Altri 50 milioni, infine, saranno destinati alla riqualificazione degli edifici scolastici per rendere le Scuole sicure, efficienti, accessibili, attrattive, innovative e inclusive.

Tra gli obiettivi, poi, c'è quello del potenziamento della formazione professionale e terziaria Its Academy - IeFp - Isti-



segue dalla pagina precedente

• Dispersione Scolastica

tuti Tecnici Superiori, in modo da creare correlazione con le politiche per il lavoro la transizione della formazione/lavoro; la verticalizzazione degli interventi per incentivare l'Alta formazione sulla base dei fabbisogni territoriali in termini di competenze e figure professionali, rafforzando la rete con il mondo universitario.

Ma non c'è solo il lavoro della Regione, pronta a contrastare il fenomeno della dispersione: l'Agenda Sud. Un «percorso per dare una opportunità di successo formativo ai giovani, in particolare ai giovani del Mezzogiorno - ha spiegato Valditara -. Il Pnrr già interviene in modo importante con risorse, noi oggi andiamo oltre, intendiamo dare una visione e una strategia che finora è mancata andando ad affrontare le tematiche che danno luogo a dispersione esplicita e implicita».

Il progetto vedrà coinvolte, nella sua sperimentazione - dalla durata di due anni -, 150 Scuole nel Mezzogiorno, che saranno individuate grazie gli Invalsi «sulla base di dati oggettivi, la dispersione, l'abbandono in corso di anno, le assenze, la fragilità nei risultati dell'apprendimento e il contesto socio economico», ha spiegato ancora il ministro.

«Questa sperimentazione si articola su 10 punti - ha illustrato il ministro -. Il primo è mettere al centro studenti con percorso di insegnamento più personalizzato. Poi, la necessità di avviare una didattica innovativa e laboratoriale, superando il paradigma della lezione frontale, quindi sperimentare nuove metodologie didattiche. Una scuola aperta a tutti più vicina ai ragazzi e aperta tutto il giorno, anche nel periodo di sospensione delle lezioni, e un orario delle lezioni più flessibile».

«Quarto punto: più docenti, potenziamento dell'organico nelle scuole di primo e secondo grado di primo e secondo grado nelle materie di base, italiano, inglese, matematica - ha detto ancora - in media ci saranno almeno 4 docenti in più per scuola. Quinto punto: una retribuzione aggiuntiva ai docenti per incarichi aggiuntivi oltre quelli dell'orario normale. La formazione dei docenti coordinata dall'Invalsi, chi lavorerà delle scuole avrà una formazione molto forte e particolare, dobbiamo lanciare questa forte sfida per vincere determinate realtà. Il coinvolgimento delle famiglie: anche questa è una novità assoluta, organizzazione di gruppi di supporto alla genitorialità, perché dobbiamo ricostruire quella grande alleanza tra genitori e docenti, tra famiglia e scuola che dopo il Covid si è sfilacciata».

«Il supporto dell'Invalsi nell'analisi dei dati e monitoraggio complessivo. Promozione del tempo pieno oltre l'orario scolastico, anche con investimenti importanti nelle mense, favorire le attività e la prativa sportiva con investimenti sulle palestre scolastiche e convenzioni con le strutture. Infine, valutazione dell'impatto e replicabilità sui territori: vogliamo, di intesa con i presidenti delle Regioni e con le espressioni dei territori, costruire progetti di sviluppo straordinario per fare esplodere le potenzialità che la il Mezzogiorno e in particolare la Calabria può esprimere».

«Ad esempio - ha ricordato il ministro - a Reggio si farà il Ponte, c'è bisogno di gestire il dopo - ha spiegato - il Ponte



può essere una straordinaria occasione di crescita ma per potenziare lo sviluppo durante e il dopo abbiamo bisogno di una scuola che sia capace di far esprimere questo livello di formazione. Cosenza ha una straordinaria università: dobbiamo costruire un percorso della formazione scolastica che sia collegato alle possibilità offerte dalle università con il supporto di competenze di alto livello per il radicamento delle imprese».

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, nel corso del suo intervento ha ribadito che «la scuola dovrebbe essere sempre tenuta fuori dalla questione dell'autonomia differenziata», questo perché «la scuola è il luogo dove devono essere garantiti i diritti per tutti e quindi deve essere fuori dai percorsi di autonomia differenziata perché bisogna garantire a ciascuno il diritto di formarsi che sia nato a Crotona o a Bergamo».

«I dirigenti scolastici sono in trincea nelle scuole della Calabria. Noi abbiamo necessità di bravi dirigenti scolastici che creino le condizioni per un futuro migliore nella nostra Regione», ha concluso.

Soddisfazione, poi, è stata espressa dal presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso: «Il progetto-pilota 'Agenda Sud' contribuirà, con l'obiettivo di colmare il divario Nord-Sud in relazione all'abbandono scolastico e alle competenze specifiche, a offrire ai ragazzi meridionali migliori opportunità formative».

«Nella nostra regione - ha spiegato - permangono percentuali di 'dispersi' più elevate rispetto alla media nazionale. Per questo, è fondamentale, come sta facendo la Regione istituendo l'Osservatorio sulla dispersione scolastica, promuovere iniziative concrete per contrastare la povertà educativa».

«La povertà educativa - ha concluso - non è solo una questione di giustizia sociale ma anche di interesse collettivo: gli individui e le comunità che non hanno accesso all'istruzione e alla cultura sono più vulnerabili alle malattie, alla disoccupazione e alla criminalità». ●

A COSENZA IN PIAZZA CONTRO L'AUTONOMIA

Sono circa 60 le Amministrazioni comunali, decine e decine le associazioni, nonché i partiti, i giornalisti e i personaggi pubblici che hanno aderito alla manifestazione indetta per oggi da Cgil Cosenza, Cgil Pollino- Sibaritide- Tirreno e Coordinamento Democrazia Costituzionale contro l'autonomia differenziata.

Nella sede della Cgil Cosenza si è tenuta la conferenza stampa di una delle prime prime mobilitazioni sul tema del Mezzogiorno, alla presenza del Segretario Generale Massimiliano Ianni, del Segretario Generale Cgil Pollino-Sibaritide Giuseppe Guido, del Segretario Generale Uil Cosenza Paolo Cretella, del docente di Diritto Pubblico Unical Walter Nocito e di Rosa Principe, Coordinamento Democrazia Costituzionale.

«Abbiamo raccolto - ha dichiarato Massimiliano Ianni - un mondo eterogeneo, anime diverse ma unite per dire no all'autonomia differenziata. Se il ddl Calderoli diventasse legge si tratterebbe di un vero e proprio suicidio sociale che metterebbe in discussione la Repubblica stessa. L'allarme è alto, tanto che questa manifestazione nata da Cosenza ha ormai carattere regionale, possiamo dire che il dieci giugno sfilerà in corteo la Calabria».

«Da Cosenza manderemo un messaggio al Paese - ha aggiunto il Segretario Generale Uil Cosenza Paolo Cretella - perché l'autonomia differenziata non fa male solo al Sud ma all'Italia intera. Con questa manifestazione siamo riusciti a riaprire un canale di comunicazione interrotto e a fare rete».

«Il disegno Calderoli è una legge vergognosa - ha commentato il Segretario Generale Cgil Pollino- Sibaritide- Tirreno Giuseppe Guido - sul quale bisogna mettere una pietra sopra. Dal sistema scolastico fino a quello contrattuale e non solo rischiamo di aprire la porta alle diseguaglianze».

Per Walter Nocito docente di Diritto Pubblico Unical è fondamentale «fermare l'intero processo Calderoli, chiedere la perequazione e tutte le politiche necessarie a rafforzare i comuni».

L'alternativa è sostenere l'approvazione della Legge d'Iniziativa Popolare "Villone" per la quale si sta spendendo, tra

gli altri, il Coordinamento Democrazia Costituzionale. «Non si può più aspettare che i diritti vengano concessi - ha detto la rappresentante del Cdc Principe - li dobbiamo pretendere. Bisogna far capire che cosa si cela dietro l'autonomia differenziata, quali sono i pericoli: la Calabria rischia di morire».

«Siamo convinti difensori dell'unità nazionale e della Costituzione e crediamo che, per come ideato e pensato, il ddl Calderoli sia frutto di un arretramento culturale e di un egoismo anche ideologico che rompe la solidarietà nazionale tra Nord e Sud», ha dichiarato il segretario regionale di Filcams Cgil Calabria, Giuseppe Valentino.

«Non sono solo le conseguenze - ha aggiunto - sul piano sociale e culturale che ci preoccupano, l'idea di costruire un Paese fatto di tanti piccoli o grandi "stati" che anziché vivere assieme siano armati da una concorrenza economica e sociale tra di loro ma il fatto che quel progetto mina alle fondamenta i diritti essenziale delle Regioni povere allargando un divario già troppo pesante tra le varie aree dell'Italia».

«Sarà impossibile - ha concluso - mantenere i servizi pubblici e in appalto, significherà cancellare posti di lavoro e reddito che già non sono sufficienti a vivere con le condizioni attuali».

«Oggi saremo in tanti a Cosenza insieme alle associazioni, alle forze politiche e sociali, ai Sindaci, ai cittadini e ci sarà una prima risposta della Calabria al progetto di separazione del Paese voluto

da questo governo attraverso l'autonomia differenziata di Calderoli e della Lega», ha dichiarato Angelo Sposato, segretario generale di Cgil Calabria.

«Sarà una battaglia lunga - ha aggiunto - ma la porteremo in fondo fino ed utilizzeremo lo strumento referendario se fosse necessario».

«Il 16 a Crotone terremo gli attivi e le assemblee generali sui temi della salute, del lavoro e dei giovani. Il 24 giugno e il 30 settembre ci mobileremo con le iniziative nazionali per la salute, il lavoro, la costituzione. La vertenza Calabria scen-

NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

SANITÀ

- 20 sanità diverse
- meno prevenzione
- più privato
- la salute non più diritto ma merce da acquistare

LAVORO

- ogni regione avrà una sua contrattazione
- i contratti nazionali non avrebbero più alcuna utilità
- nelle regioni più ricche salari e stipendi saranno più alti
- aumenterà il divario nord-sud

SCUOLA

- il diritto allo studio non sarà più uguale su tutto il territorio nazionale
- le regioni potranno decidere in autonomia su programmi, strumenti e risorse

SABATO 10 GIUGNO 2023
CONCENTRAMENTO
PIAZZA LORETO
COSENZA
ORE 9,30

PER ADERIRE CONTATTARE L'INDIRIZZO
EMAIL ORGANIZZAZIONE@CGILCOSENZA.IT

#NOAUTONOMIADIFFERENZIATA

segue dalla pagina precedente

• AUTORE O RIFERIMENTO

derà nelle piazze Calabresi per dare risposte al precariato e per un nuovo regionalismo», ha concluso.

«Il progetto Calderoli va contro ogni richiesta dell'Europa». È quanto ha dichiarato il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo, annunciando la partecipazione alla manifestazione di oggi, a Cosenza, per sostenere «le ragioni del No all'autonomia differenziata».

«Scenderemo in piazza - ha detto Biondo - chiamando alla mobilitazione le calabresi ed i calabresi, perché questo progetto, contro il quale siamo scesi in piazza a Catanzaro il 12 dicembre del 2022, non vuole che le tasse pagate dalle calabresi e dai calabresi possano essere utilizzate per far crescere i servizi in Veneto e depotenziare l'offerta degli stessi sul territorio regionale».

La Uil sarà in piazza contro un progetto che va contro le richieste dell'Europa: «Se da una parte, infatti - ha spiegato il sindacalista - Bruxelles chiede al nostro Paese di porre la massima attenzione sui temi della convergenza territoriale e della coesione sociale e invita la politica ed le Istituzioni ad intervenire, per risolversi, sulle problematiche ancora aperte del divario territoriale tra il Sud e il Nord del Paese - divari nelle infrastrutture, sanità, trasporti e scuola solo per fare alcuni esempi - che ogni anno contribuiscono a determinare l'uscita dal Mezzogiorno di circa 130 mila abitanti; dall'altra parte c'è, invece, l'idea di una certa politica e la pretesa incostituzionale di alcune regioni di disporre in autonomia di più competenze e più risorse, andando ad indebolire le regioni più fragili del Paese».

«In questo progetto di autonomia differenziata, su cui punta in modo particolare la Lega - ha proseguito - si continua a non voler discutere della parte della Carta costituzionale, che è di più interesse per le regioni del Sud: perequazione, tassazione locale, definizione, appunto, dei Livelli essenziali delle prestazioni».

«Per questo saremo in piazza a Cosenza sabato prossimo - ha ribadito - per questo sposiamo appieno e rilanciamo l'appello contro l'autonomia differenziata e per l'unità del Paese e ne riconosciamo i punti determinanti: un rinnovato ruolo dello Stato, la revisione del "regionalismo" ed il rafforzamento istituzionale della rete dei Comuni e delle amministrazioni Locali; il rafforzamento e la perequazione della spesa sociale in sanità, nell'istruzione, nei servizi sociali, nelle infrastrutture e per l'ambiente; la difesa ed il rafforzamento dell'istruzione e della scuola pubblica, fondamento della cittadinanza attiva».

«E ancora: il rafforzamento e la difesa della salute ("diritto alle cure" e "diritto alla prevenzione") come diritto individuale e come interesse collettivo, un adeguato finanziamento del Servizio sanitario nazionale come presidio

per condizioni di vita eque e dignitose su tutto il territorio nazionale - ha detto - il potenziamento, la manutenzione e la gestione delle reti infrastrutturali per le comunicazioni (fisiche e digitali) e per la difesa idrogeologica, la cura e la rigenerazione degli ambiti e dei territori degradati».

«E, infine, politiche ad hoc per l'occupazione - ha concluso - per i servizi pubblici, per combattere lo spopolamento e l'abbandono delle Aree Interne e favorire la "restanza" delle comunità rurali».

C'è anche la città di Rende alla manifestazione contro l'autonomia differenziata. Lo hanno reso noto la vicesindaca Marta Petruszewicz e l'assessora alle pari opportunità, Lisa Sorrentino.

La vicesindaca ha sottolineato come «contro il progetto legge Calderoli, è urgente un'azione collettiva che unisca il movimento dei sindaci all'indignazione della società civile.

Anzi, dobbiamo prepararci a una lotta senza quartiere, perché il progetto sull'Autonomia Differenziata è un'epifania dei luoghi chiusi, del sovranismo e dell'egoismo delle regioni ricche».

«Mentre le differenze storiche regionali sono una delle grandi ricchezze del nostro paese, non possiamo permettere che trionfino politiche che spingono alle divisioni e alla competizione tra i luoghi per i diritti fondamentali. Le sorti dei luoghi sono e devono restare comuni, all'interno dell'unità nazionale, e necessitano politiche attente alle carenze e disuguaglianze, portate avanti nello spirito della cooperazione e non della competizione», ha aggiunto la vicesindaca.

«Oltre alle conseguenze economiche è necessario valutare la forte incidenza sui diritti sociali, soprattutto se si considerano questioni delicate e di primaria importanza come la salute e la scuola - ha detto l'assessora Sorrentino - . L'autonomia differenziata, non solo aumenterà i divari fra la qualità del servizio sanitario offerto fra Nord e Sud, ma farà crescere anche la mobilità sanitaria, i terribili viaggi della speranza e anche per la scuola verranno cristallizzate sempre maggiori differenze. Che aiuto potrà dare tutto questo al futuro delle nostre studentesse e studenti?».

«Un pericoloso progetto che manifesta altresì molte incompatibilità con la Costituzione. Del tutto evidente è difatti la distanza con i suoi principi fondamentali. L'autonomia differenziata rappresenta l'emblema delle disuguaglianze andando di fatto a punire i cittadini e le cittadine dei territori che non sono stati in grado di raggiungere determinati risultati, determinati livelli - ha concluso -. Un vero e proprio attacco ai principi di solidarietà e uguaglianza rintracciabili nella visione unitaria di valori condivisi, finalizzata ad evitare le derive autonomiste. Non è un caso che Gianfranco Viesti abbia definito il regionalismo differenziato come «la secessione dei ricchi». ●





ALL'UNIVERSITÀ DI REGGIO CALABRIA SI È DISCUSO DI NUOVI PROGETTI DI SETTORE ALLA MEDITERRANEA IL CALABRIA DESIGN TALK TRA "IL GLOBALE E IL TERRITORIALE"

Successo, all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, per il Calabria Design Talk, la manifestazione organizzata da Adi Calabria in collaborazione con il Dipartimento Pau dell'Università Mediterranea, l'Ordine degli Architetti PPC di Reggio Calabria e l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria.

Una seconda edizione incentrata sul tema Design Mediterraneo: Tra globale e territoriale per una manifestazione che ha l'obiettivo di costruire momenti di riflessione attorno al valore culturale, strategico ed economico del progetto nei territori e per i territori.

Dopo il saluto del prof. Francesco Armato dell'Università Mediterranea, è stato Francesco Alati, presidente di Adi Calabria, ad aprire i lavori. Si sono poi susseguiti i saluti istituzionali del direttore del Dipartimento Pau, il prof. Tommaso Manfredi, del Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace, del direttore dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, Pietro Sacchetti, e dell'arch. Salvatore Greco, che ha portato i saluti del presidente dell'Ordine degli Architetti di Reggio Calabria, arch. Ilario Tassone.

Costruire sinergie e operare fattivamente nel rispetto di tutte le professionalità, questo è l'auspicio dei rappresentanti delle istituzioni. Subito dopo, il talk si è aperto con l'intervento di Luciano Galimberti, presidente di Adi Associazione per il Disegno Industriale, che ha illustrato come il

design sia un fenomeno pervasivo e in costante evoluzione, fatto non solo di prodotti, ma di sistemi, di servizi, di comunicazione.

Dopo il presidente Galimberti, è seguita Lucia Giuliano, direttrice dell'Accademia Abadir di Catania, che ha raccontato

l'esperienza di un'Accademia di Design che, pur sorgendo alle pendici dell'Etna, rappresenta un'eccellenza, in cui la tradizione del territorio incontra una visione innovativa e globale del mondo del progetto. Ha conquistato tutti l'intervento del designer Angelo Minisci, calabrese di origini e fiorentino di adozione, che ha costruito un racconto tra sacro e profano, tra onirico e selvaggio, sull'area mediterranea, incrociando cultura, tradizioni e design.

Infine, la testimonianza di Andrea Bartoli, che insieme alla moglie Florinda Saieva, ha dato vita a una realtà che racconta quanto il valore di un'idea e di un progetto possano essere scintilla per una

rivoluzione culturale, civica e sociale: Farm Cultural Park a Favara.

L'incontro si è concluso con gli interventi di Salvo Presentino, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Reggio Calabria, del prof. Alberto de Capua, vice coordinatore del Corso di Laurea in Design dell'Università Mediterranea, e della designer Giulia Romiti, docente dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. ●



INCIDENTI SUL LAVORO, CGIL CALABRIA: È FONDAMENTALE LA CULTURA DELLA SICUREZZA

I segretari generale di Cgil Calabria, Fiom Cgil Calabria, Fillea Cgil Calabria e Filcams Cgil, rispettivamente Angelo Sposato, Umberto Calabrone, Simone Celebre e Giuseppe Valentino, hanno ribadito quanto sia fondamentale la cultura della sicurezza sul lavoro.

«Ancora una giornata triste per la Calabria - hanno detto -. Siamo vicini alle famiglie dei due operai morti a San Lorenzo del Vallo e Gerocarne nell'ennesimo incidente sul lavoro esprimendo loro la nostra solidarietà. Tragedie come queste non dovrebbero mai avvenire, eppure da gennaio ad oggi in Calabria le morti bianche si stanno susseguendo rapidamente».

«Auspichiamo - hanno aggiunto - che presto si faccia luce su quanto accaduto andando ad individuare le eventuali responsabilità. Non si può perdere la vita lavorando, non è degno di un paese civile. Ecco perché siamo convinti che molto ci sia da fare andando ad incidere sia sulle aziende che sugli stessi lavoratori affinché si arrivi ad una piena consapevolezza e rispetto della cultura della sicurezza sul lavoro. Nelle prossime settimane ci recheremo su diversi luoghi di lavoro nei territori per parlare di prevenzione, per sensibilizzare e informare affinché si adottino un approccio a queste tematiche che non si riduca ad un semplice rispetto delle norme».

«Allo stesso tempo - hanno concluso - ci auguriamo che possano aumentare gli Ispettori del Lavoro che in Calabria sono al momento notevolmente al di sotto del fabbisogno, rendendo questo delicato e necessario compito sempre più difficile da svolgere».

Nadia Fortuna, segretaria confederale Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo con delega alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ha ribadito la necessità «la necessità di diffondere la cultura della sicurezza: la formazione è prevenzione e la prevenzione si attua attraverso la conoscenza dei rischi sul lavoro».

«Serve una formazione mirata e trasparente - ha sottolineato Nadia Fortuna -. La formazione deve riguardare prima di tutto datori di lavoro che molto spesso adibiscono a mansioni molto pericolose lavoratori assunti senza l'accurata e necessaria esperienza - afferma ancora Fortuna - tutto questo accade a pochi giorni dalla grande manifestazione su salute e sicurezza che si terrà a Roma il 24 giugno. Mai come in questa fase i continui infortuni mortali sono al centro della nostra azione sindacale perché tutto ciò non può e non deve accadere».

«Le notizie relative ad incidenti in cui lavoratori e lavoratrici perdono la vita a causa della mancanza di sicurezza sui luoghi di lavoro diventano drammaticamente sempre più frequenti - ha concluso -. A perdere la

vita, oggi, un uomo di 54 anni originario di Soriano, nel vibonese, a causa di una caduta dall'alto che non gli ha lasciato scampo; e un uomo di 41 anni nel cosentino: due vite interrotte, due famiglie distrutte dal dolore alle quali la Cgil esprime profondo cordoglio e si rende disponibile per ogni attività di tutela, una volta chiarite le dinamiche dei tragici incidenti da parte delle autorità competenti».

«Non si può morire mentre si lavora. Ogni richiesta per il rispetto delle norme sulla sicurezza rischia di essere vana, se poi non si dà

seguito con provvedimenti puntuali e controlli rigorosi», ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso.

«E ogni parola - ha aggiunto - rischia di apparire retorica, dinanzi alle vite stroncate dei lavoratori Vito Farina e Marco Romeo, nel Vibonese e nel Cosentino».

«Esprimo il cordoglio - ha concluso - del Consiglio regionale alle loro famiglie, sicuro che gli organi preposti sapranno accertare le dinamiche della tragedia. Le vittime sul lavoro in Italia sono una strage inaccettabile. Una cifra allarmante e dinanzi alla quale non ci si può assuefare». ●



IL SOTTOSEGRETARIO PARLA DI SOCIALE NEL SUO INCONTRO SULLO STRETTO OSTELLARI: DA REGGIO UN MESSAGGIO PER REINSERIMENTO DEI DETENUTI

Da Reggio Calabria è partito un messaggio profondo e di grande rilevanza sociale e di effettivo e possibile reinserimento dei detenuti nel sociale e nelle attività lavorative, ponendo, però, alla base di tutto la grande dignità del detenuto e il rispetto da parte di tutti delle regole e della legge. È quanto ha detto il Sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari, a conclusione dell'incontro svoltosi nella sede di Confindustria di Reggio Calabria. «Ridare dignità al detenuto. Aprire un percorso di speranza. Rispettare la legge e farla rispettare. Sono questi, più o meno, i messaggi che sono emersi dall'interessante incontro avvenuto presso la sede di Confindustria di Reggio Calabria e il Sottosegretario alla Giustizia, On. Andrea Ostellari», hanno riassunto il commissario regionale della Lega, Giacomo Saccomanno e il presidente di Confindustria RC, Domenico Vecchio. «Dinnanzi ad una folta platea ed alla presenza dei vertici delle Istituzioni – hanno spiegato – si è condiviso un percorso di partecipazio-



ne e condivisione di un percorso che porterà, certamente, alla realizzazione di un progetto che dovrebbe, finalmente e concretamente, sostenere quella reale rieducazione del detenuto. Un modo reale per dare dignità alla persona e consentirgli di riprendersi la propria vita partecipando ad un percorso di formazione ed inserimento tangibile nella società e nel campo del lavoro».

Dopo i saluti del Presidente di Confindustria, Domenico Vecchio, e del capogruppo regionale, Giuseppe Gelardi, la manifestazione è proseguita con l'introduzione al tema da parte di Giacomo Francesco Saccomanno, commissario regionale Lega. Sono intervenuti nel dibattito il Procuratore Capo di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, il Viceprefetto Stefania Caracciolo, e il sindaco metropolitano Carmelo Versace. Sul tema,

molto interessante, sono intervenuti molti dei presenti e facenti parte dell'amministrazione penitenziaria, i garanti per i detenuti, imprenditori e responsabili associazioni. ●

A BOVALINO L'ATOMO INQUIETO DI GANGEMI

Questo pomeriggio, a Bovalino, alle 18, al Caffè Letterario "Mario La Cava", sarà presentato il libro *L'atomo inquieto* di Mimmo Gangemi, edito da Solferino. Dialogano con l'autore Maria Teresa D'Agostino, giornalista, e Domenico Calabria, presidente Caffè Letterario Mario La Cava. Letture a cura di Rossella Scherl, scrittrice. Uno straccione misterioso che abita in una baracca. Un incidente. Una notte tra la vita e la morte in cui riemerge il mistero di un passato inimmaginabile. Perché quell'uomo si è trovato, per decenni, al centro della storia. È stato un professore di fisica noto e reputato a Roma, ma scomparso in un giorno di primavera del 1938, presunto suicida. È stato uno scienziato al servizio di Hitler, in corsa contro il tempo per costruire l'arma definitiva, la bomba ca-

pace di vincere la guerra.

È stato un paziente in un sanatorio altoatesino, precario rifugio per ex nazisti braccati. È stato un tecnico di laboratorio in Venezuela, dopo essere arrivato in Sud America in compagnia di Adolf Eichmann. E poi è tornato di nuovo in Italia, ha attraversato altri luoghi e altre identità, fino a non averne alcuna se non quella di un disperato che campa di poco e niente in terra ionica: come a voler spiare, facendosi fantasma in vita, i troppi errori di troppe reincarnazioni. Ettore Majorana, perché di lui si tratta, in quell'unica notte rende in prima persona la sua confessione: una vicenda di guerre e di intrighi, di amore e di pericolo, attraverso cui il filo rosso della scienza e del progresso corre tingendosi, a tratti, di sangue.

Mimmo Gangemi riporta in vita una delle figure più interessanti ed enigmatiche del Novecento distillando dagli scarsi indizi e dalle molte congetture sulla sua scomparsa una sontuosa e avvincente narrazione. ●

TUTELA CARETTA CARETTA, LEGAMBIENTE CALABRIA CHIEDE CONTROLLI RIGOROSI

Legambiente Calabria, ha espresso soddisfazione per «il richiamo lanciato dalla Regione Calabria al rispetto della normativa finalizzata alla tutela della specie *Caretta caretta* ed alla salvaguardia degli habitat costieri». «Allo stesso tempo, affinché la tutela e protezione di specie ed habitat sia effettiva, - si legge in una nota -. Legambiente Calabria chiede con forza che vengano effettuati controlli rigorosi sul rispetto delle norme da parte dei sindaci dei comuni costieri calabresi verificando l'osservanza e la coerenza delle operazioni pulizia delle spiagge e che la Regione metta a disposizione risorse regionali solo nei casi di gestione manuale e sostenibile degli arenili. Si chiede, inoltre, che venga messo a disposizione dei cittadini, infine, un numero verde per denunciare abusi e cattiva gestione degli arenili». «Legambiente Calabria chiede, ormai da anni - ha ricordato l'Associazione - alle Amministrazioni comunali, in tempo utile rispetto all'inizio della prima della stagione balneare ed all'avvio delle attività turistiche in spiaggia, che gli interventi di pulizia vengano effettuati senza l'utilizzo di ruspe, trattori e persino bulldozer cingolati che sconvolgono la struttura del suolo e le comunità animali e vegetali presenti sugli arenili. Le spiagge e le dune costituiscono,

infatti, preziosi ecosistemi in cui vivono, e si riproducono, specie protette ed importanti sia faunistiche come appunto la tartaruga marina *Caretta caretta* o il Fratino *Charadrius alexandrinus* che floristiche come il giglio di mare *Pancreatum maritimum* che Legambiente è da sempre impegnata a proteggere con le proprie campagne».

«Riteniamo, quindi importante - ha evidenziato la nota dell'Associazione - il segnale lanciato dalla Regione Calabria, Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente che, con la recente nota prot. 244072 del 30.05. 2023, indirizzata a tutti i comuni costieri e per conoscenza all'Ente Parchi marini, ha evidenziato la necessità di attivare azioni concrete per la tutela di *Caretta caretta*, specie di importanza strategica per la Calabria, protetta da normative internazionali e comunitarie ed inserita nella cd. Direttiva Habitat, unica tra le tartarughe marine a nidificare in Italia».

«La Regione ha richiamato i precedenti provvedimenti regionali - si legge - con cui sono state approvate, ai sensi della Direttiva Habitat, le misure di conservazione specifiche costituenti divieti ed obblighi per tutti i comuni costieri ricadenti nei siti di Rete Natura 2000 e raccomandazioni per gli altri comuni, ricordando le relative sanzioni. Con la nota sono stati quindi ribaditi: il divieto di uso di mezzi meccanici per la pulizia della spiaggia, il divieto di transito sul litorale di fuoristrada o altri mezzi su ruota ed il divieto di sbancamento e spianamento che possa alterare il contorno delle dune».

«La tartaruga marina *Caretta caretta*, infatti - conclude la nota - si riproduce in Calabria più che in ogni altra regione italiana in particolare lungo la costa ionica della provincia di Reggio Calabria anche se il fenomeno interessa tutte le spiagge della regione. Nel corso degli anni passati, l'Associazione ambientalista ha più volte stigmatizzato il comportamento della Regione Calabria pronta a fregiarsi del successo annuale delle tante ovodeposizioni di tartaruga *Caretta caretta*, avvenute sulle coste calabresi, ma molto meno pronta a tutelare attivamente le specie protette ed i loro habitat applicando in concreto le numerose leggi e regolamenti, nazionali e comunitari esistenti».

●



PRESENTATO IL LIBRO "SCOPRIRSI ITALIANI-IL VIAGGO DELLE RADICI IN ITALIA"

IL COMITES DI NEW YORK PROTAGONISTA DELL'INCONTRO DEDICATO ALLE RADICI

Il Com.It.Es di New York è stato protagonista di un altro incontro all'insegna della cultura italiana e della riscoperta delle proprie radici. Nella sala del Calandra Italian American Institute è stato, presentato il libro Scoprirsi Italiani - I viaggi delle radici in Italia, scritto a più mani da Marina Gabrieli, Riccardo Giumelli, Delfina Licata e Giuseppe Sommario, quest'ultimo ospite della serata.

Un volume che nasce da uno studio approfondito e dall'esperienza diretta degli autori con il mondo dell'emigrazione, vista con gli occhi di chi parte di chi resta, in una commistione di più fattori che alimentano quel legame indissolubile con l'Italia e propri territori. Una ricerca approfondita e corale condotta da AsSud e sostenuta dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Maeciu, dove si analizza nei dettagli e attraverso un approccio multidisciplinare il fenomeno dei "viaggi delle radici" e da cui prende forma il cosiddetto "Turismo di ritorno" e sul quale il governo italiano sta puntando molto, dedicandogli una risorsa cospicua dei fondi del Piano Nazionale di ripresa e Resilienza.

Da molti definito anche 'Turismo delle Radice' o 'delle origini' è caratterizzato, così come messo in evidenza durante la partecipata discussione, da quel viaggio a ritroso nel tempo

ALESSANDRO CROCCO

che si ritrova proprio nei luoghi d'origine, nei piccoli paesi, nei Centri storici, nei bor-

ghi abbandonati, dove però rimane indelebile la traccia e la storia della diaspora. È il "viaggio" è quello che definisce meglio, come sottolineato dall'autore Giuseppe Sommario, ciò che è stato oggetto di studio dei diversi autori, e che parte da un'interiorità che si manifesta e si ritrova nelle identità dei luoghi e quindi delle proprie radici, e che parte dalla riscoperta della lingua, dei dialetti, dei termini poetici e della memoria, menzionato dal professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e coordinatore del progetto di ricerca Sommario.

Una lettura interessante, dunque, che riesce a mettere insieme dati statistici, analizza il fenomeno in maniera scientifica, esalta e demonizza allo stesso tempo ma che senza dubbio ha una chiave di lettura nuova che aiuta a muoversi in un contesto, quello dell'emigrazione, vecchio ma rinnovato, con quella una nuova mobilità che va interpretata diversamente e a cui va dato il giusto valore e soprattutto la giusta voce. Tutti aspetti messi in evidenza dai vari relatori che hanno contribuito alla discussione, presenti oltre, al padrone di casa, Anthony Julian Tamburri, Riccardo Cursi del Consolato Generale di New York, Silvana Mangione, vicesegretaria generale del CGIE e moderati dalla giornalista

Rosa Coppola.

Non posso che complimentarmi e ringraziare, come presidente del Comites e promotore dell'iniziativa, gli stimati relatori e i tanti che hanno partecipato e reso la serata emozionante e coinvolgente. Il messaggio che abbiamo voluto lanciare è lo stesso che si ritrova nel titolo del libro: "Scoprirsi italiani", attraverso proprio la conoscenza, la scoperta ma anche la valorizzazione dell'identità, della storia, della cultura, della lingua, di quel 'Made in Italy' conosciuto e riconosciuto in tutto il mondo. Ed è anche un invito, il mio, a lavorare e a promuovere la nostra italianità attraverso proprio il racconto, dove il passato si ritrova nel presente e scrive, in un passaggio di testimone alle nuove generazioni, il futuro di entrambi i Paesi, quello dal quale si è partiti e quello che ci ha accolti. ●

[Alessandro Crocco è presidente Comites NY]



UNA BREVE RIFLESSIONE SU CATANZARO E SULLA UNIVERSITÀ, TRA IGNORANZA E DIMENTICANZA

No, non mi stancherò di ripeterlo, il problema principale della nostra Città è la dimenticanza e l'ignoranza di gran parte della sua classe dirigente. A volte questi due fattori si intrecciano e muovono insieme, nello stesso tempo. È quando "passano in cavalleria", come diceva mio padre, due fattori importanti, il Mare e l'Università.

Le Città che hanno o l'una o l'altra stanno, diciamo, bene in salute. Quelle che le possiedono ambedue sono addirittura "felici". Le prime, certamente, sono più ferventi di civiltà, educazione civica e sensibilità politica. Le seconde, questo e altro ancora. Sono anche ricche, intendendo la ricchezza come l'insieme di risorse economiche e materiali e tanto altro di immateriale pure più importante. Catanzaro, la nostra, occasionalmente e insufficientemente, amata, possiede sia il Mare, sia l'Università. Ciononostante, scandalo tra gli scandali, resta in coda in tutte le classifiche della buona qualità.

I motivi sono due, per nulla difficili da comprendere. Il primo è appunto, l'ignoranza. Non si conosce affatto il valore incommensurabile del Mare e delle sue ricchezze manifeste. Non ci si ricorda della sua esistenza, e del dono, questo sì autentico e gratuito come il dono, che rappresenta per la Città. Un dono bellissimo, tanto lo è il nostro mare. Non si conosce il peso notevole, con tutti gli indotti che procura, che l'Università esercita sul più vasto territorio che la comprende. Inoltre, non ci si ricorda della sua esistenza qui. Tuttavia, c'è una differenza tra il Mare e l'Università. Riguarda la responsabilità propria di questi due "soggetti" rispetto al Capoluogo. Mentre il Mare non ne ha alcuna di negativo, difendendosi, come sua natura detta, dalle offese che gli abbiamo arrecato, l'Ateneo ne reca disinvoltamente una sua propria, che un provincialismo di maniera, qui, accentua. È l'autoreferenzialità, che da noi invece che esaltare lo spirito di autonomia, che la Legge Fondamentale dello Stato le assegna, si è fatta, sin dalla sua nascita, indipendenza assoluta.

E, da questa, chiusura fertilizia. E, da questa ancora, separazione dal contesto. Pertanto, separatezza. La più pericolosa, perché generatrice di divisioni, incomprensioni, distanziamento. Conflitti, anche se non armati. Ovvero, disarmati di loro stessa incapacità allo scontro. Per mancanza di strategie "militari" o di coraggio. All'inizio era facile pensare che questo distacco, con le relative conseguenze anzidette, dipendesse dalle ambizioni e dal carattere, diciamo forte e ostinato, per usare due eufemismi generosi, delle due perso-

di **FRANCO CIMINO**

nalità forti poste alla guida dei due "enti". Non si amavano e, per il distacco culturale,

tra i due, Salvatore Venuta e Sergio Abramo (non riferibile però al grado d'istruzione o ai titoli accademici, ma alla diversità del loro pensare) le due realtà sono rimaste distanti, fino a diventare, anche senza di loro (per il peggioramento, con brevi e poche eccezioni, del livello della rappresentanza) vere e proprie separatezze.

Le due personalità non simpatizzavano, le due realtà pure.

Non "si parlavano". Le due dimensioni, pure. Anche per questo, Università e Città si sono mosse in direzione "ostinata e contraria". L'una ha negato all'altra ciò che l'una avrebbe potuto, com'è accaduto ovunque, donare ciò che di essa sarebbe servito all'altra. Il territorio non ha ricevuto alcunché dalla ricerca laboratoriale e dagli studi specialistici, l'Ateneo assai poco dal perimetro urbano nel quale è allocata. Un record olimpionico, si potrebbe dire.

Per rendere più attiva, quasi atto volontario, questa separatezza, si

è lavorato molto sulla chiusura fisica di ambedue i luoghi, facendo diventare, il primo un non luogo e il secondo un insieme di agglomerati tutti periferici e scarsamente identitari. La distanza fisica si è addirittura materializzata negando i (e ai) giovani allo spazio più delicato e "romantico" qual è il sempre più intristito Centro Storico. L'affollamento di studenti nella Marina, non è stato altro che una ingannevole attrattiva, in cui il sole, sempre primaverile, e il mare sempre fascinoso, c'entra assai poco. Potremmo, su questa via, continuare a dire a lungo, ma servirebbe a poco, rispetto al fatto più evidente. Anzi, ai due fatti più cogenti. Anche qui l'uno segue l'altro, intrecciandosi nello stesso vecchio punto. L'Università nostra (della Magna Grecia, così detta per concepirla quale interamente calabrese e mediterranea), continua a far da sé senza e, oserei dire, a fronte delle assurdità consumate anche di recente, contro Catanzaro.

L'esempio più eclatante è l'istituzione della Facoltà di Medicina a Cosenza, e a Reggio nel desiderio di questa, e la quasi certa perdita del Cnr, come denunciato coraggiosamente da Antonello Talerico, tema sul quale ritorneremo, turbati anche dal più assurdo silenzio che "mortalmente tace" su di esso. A tutto ciò si aggiunga la totale indifferenza generale, anche intra Ateneo, per uno dei momenti più importanti della vita di quell'alta istituzione culturale, l'elezione del



segue dalla pagina precedente

• CIMINO

Rettore, vista da lontano non come atto di arroganza “proprietaria” come la si intende da più parti, ma quale fatto tristemente ordinario in un contesto che appare sempre più deprivato di vitalità, anche politica e culturale. E su cui poco potranno incidere intenzioni estemporanee da quel contesto immobile, probabilmente determinate per furbizia da fumo negli occhi o per convenienze d’altro genere.

Il problema che qui si pone non riguarda la qualità degli insegnamenti o altro di valore scientifico acquisito negli anni, ci mancherebbe pure che non ci fossero. Il problema è culturale e politico. Su questo terreno, Città e Università costituiscono due debolezze che si indeboliscono reciprocamente e progressivamente. È tempo che questa tristezza dolorosa e dannosa si interrompa. Un sindaco “universitario” oltre che colto, e perciò politicamente molto sensibile, come il nostro, faccia con un solo passo i due che Università e Città dovrebbero fare insieme per incontrarsi nello spazio più solenne e promettente, quello della Politica.

Lo faccia subito, perché non c’è più tempo da perdere. Approfitti dell’elezione del nuovo Rettore e avvi, anche con la discussione più ampia e coraggiosa del Consiglio Comunale, magari aperto agli organismi statuari dell’Ateneo, la costru-

zione di un nuovo e fecondo rapporto tra le due autonomie più democratiche che vi siano, unitamente al sistema delle degli enti locali, nella ingegneria costituzionale del nostro Paese. Si parta, per esempio, con la realizzazione di un’idea antica (posso dire la mia?), quella di un “campus all’aperto in pieno Centro Storico” in cui allocare tutte le facoltà definibili genericamente umanistiche, in esse quelle “giurisdizionali”, così da inventare una Università bellissima, distribuita razionalmente su due spazi straordinari per due ambiti specificamente dedicati, quello scientifico da implementare ancora, al Campus Venuta, e quello umanistico da allargare notevolmente, nel Centro Storico.

Il tutto mentre in contemporanea, anzi prima ancora, cioè oggi, si fondi la Facoltà delle Scienze del Mare, con sede a Marina. Una sede bella, a distanza necessaria ma davanti al nostro Mare, mettendoci vicino magari un moderno Istituto Nautico.

Ovvero quello dei maestri d’ascia, di cui il nostro quartiere ne conserva storia e tradizione. E non si guardi con timore a Cosenza per questo, ma piuttosto ai nostri ritardi e alle nostre distrazioni di cui la Città Bruziana dalle rinnovate ambizioni di grandezza ha saputo approfittare. ●

A CORIGLIANO ROSSANO L’INSTALLAZIONE “CRETI” DI ANNA ROMANELLO

Anna Romanello per Radice #2023 propone una serie di opere e d’installazioni appositamente create per la sua personale presso l’Istituto Italiano di Cultura a Parigi nel 2022 come traccia mnemonica di una memoria storica e personale.

Negli ultimi anni l’artista si è concentrata in particolare sull’osservazione di luoghi, sottratti alla loro forma storica e codificata. Gli spazi scelti dall’Associazione Rossano Purpurea si apriranno ad un dialogo tra antico e contemporaneo, dove le architetture saranno parte integrante del percorso e le opere daranno vita a una nuova visione.

Gran parte della mostra si incentra sul tema della memoria e sulla sedimentazione dello sguardo attraverso tracce, fotografie e carte. Cerca di evocare segni che attraverso la molteplicità delle tecniche si sovrappongono e alludono a un lungo processo di stratificazione della memoria di un luogo, di un oggetto, di un sentimento. Le opere disseminate saranno in luce e scoperte man mano che il visitatore percorre lo spazio creando un’atmosfera suggestiva.

Si metterà in mostra un percorso poliedrico e articolato dell’artista, che sperimenta innovative tecniche di stampa calcografiche e xilografiche, fondendole con la fotografia. Il punto centrale della mostra è la grande installazione Cretti realizzata nel 2016 a Sibari e rivisitata nel 2022 presso l’Istituto Italiano di



L’INSTALLAZIONE PER LA MOSTRA “RADICI 23”

Cultura a Parigi. Si tratta di un mosaico di terrecotte, tessuti, pannelli che evocano le schegge del passato riportate nella società odierna. Per l’artista il tempo non è più un ostacolo, perché con la memoria si possono ricreare i luoghi perduti, le emozioni provate, un mondo apparentemente svanito. ●

(Tonino Sicoli)